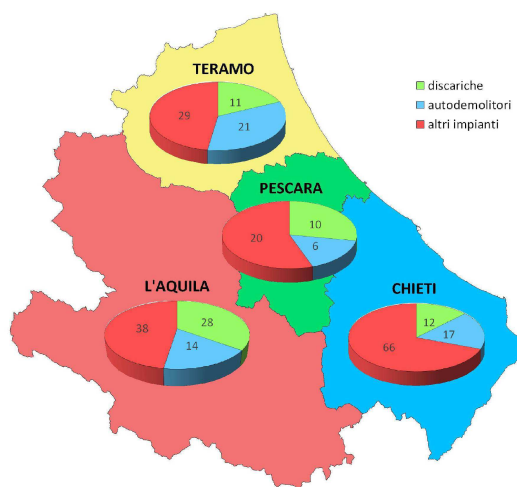


I controlli dell'Arta Abruzzo sugli impianti di gestione rifiuti



PRESENTAZIONE

Arta Abruzzo pubblica il primo report sui controlli effettuati sugli impianti autorizzati alla gestione dei rifiuti, con lo scopo di dare evidenza del lavoro svolto sul territorio dai tecnici Arta e dalle strutture laboratoristiche di supporto.

La sostenibilità ambientale delle attività produttive, uno dei principi cardine del Decreto 152, il cosiddetto “testo unico ambientale”, è legata in modo imprescindibile alla corretta gestione degli scarti prodotti, che devono essere minimizzati alla fonte e trattati senza pericolo per la salute dell'uomo e senza usare modalità che potrebbero recare pregiudizio all'ambiente, determinare rischi per l'acqua, l'aria, il suolo, la fauna e la flora, inconvenienti come rumore e odori, danneggiare il paesaggio e i siti di particolare interesse ambientale, così importanti per la nostra regione.

Il report presenta una panoramica delle attività autorizzate alla gestione dei rifiuti nel territorio regionale e descrive l'attività di controllo espletata dall'Arta su tali impianti nel 2015 e nel primo semestre 2016.

La competenza dei tecnici dell'Agenzia e l'esperienza maturata sul campo costituiscono risorse preziose per la promozione di una corretta gestione dei rifiuti, a servizio delle Autorità Competenti sia in fase di rilascio dei titoli abilitativi che in fase di pianificazione, dei proponenti in fase di presentazione e realizzazione dei progetti, delle Forze di Polizia e dell'Autorità Giudiziaria nell'ambito degli accertamenti.

Nella profonda convinzione che l'attività di controllo svolga un ruolo fondamentale per incentivare una gestione dei rifiuti responsabile, il potenziamento dell'azione ispettiva sugli impianti di trattamento rifiuti è stato posto fra i principali obiettivi dell'Agenzia, pur nella consapevolezza della molteplicità ed importanza di tutte le attività istituzionali dell'Arta, che troppo spesso si trovano a dover fare i conti con una dotazione organica e strumentale da potenziare, anche per poter garantire nel prossimo futuro i Livelli essenziali delle prestazioni tecniche ambientali introdotti dalla L. 132/16.

Il Direttore Generale

Mario Amicone

INTRODUZIONE AL LAVORO

Il problema della gestione dei rifiuti è presente in tutto il mondo ed ha assunto aspetti di particolare gravità e urgenza, sia nei Paesi industrializzati che in quelli in via di sviluppo o in ritardo di sviluppo. Nell'ottica della sostenibilità economica, ecologica e ambientale perseguita dall'ONU e dall'Unione Europea, è oramai consolidata la consapevolezza che tale gestione, perché sia efficace, dev'essere attuata sull'intero ciclo di produzione dei beni, della loro fruizione e dello smaltimento. Occorre considerare gli aspetti quantitativi (produrre beni e merci di qualità, sempre più durevoli) e quelli qualitativi sostituendo, per quanto possibile, i prodotti indegradabili con equivalenti biodegradabili, le sostanze potenzialmente tossiche e inquinanti con altre di bassa o nulla tossicità e che non lascino, alla fine, residui persistenti nell'ambiente come assistiamo per le microplastiche che oramai si rinvencono diffusamente nei suoli, nei mari e negli oceani. Anche per le sostanze biodegradabili occorre tenere presente che la capacità di carico degli ecosistemi e il compostaggio della frazione umida, anche a livello domestico o di prossimità, aiuta decisamente a perseguire obiettivi di sostenibilità. Altro problema decisivo è la necessità di realizzare beni che una volta divenuti rifiuto siano "smontabili" nelle loro parti accoppiate, separando la plastica dai metalli oppure dalla carta e che le frazioni recuperate siano quanto più possibile pure e chimicamente omogenee così da poter essere recuperate adeguatamente.

Il Testo Unico Ambientale detta i principi base nella gestione dei rifiuti: in ordine di priorità, in primis prevenirne la produzione, quindi riutilizzarli, poi riciclarli sottoponendoli alle necessarie operazioni di recupero e infine, ma solo come attività residuale, per la parte non altrimenti recuperabile né riciclabile, c'è lo smaltimento.

Le Agenzie ambientali svolgono un ruolo tecnico insostituibile di supporto alle Amministrazioni che hanno il compito istituzionale di promuovere tecniche produttive che riducano la quantità di rifiuti derivanti dal processo industriale e la loro nocività, nonché di incentivare lo sviluppo di tecniche appropriate per l'eliminazione delle sostanze pericolose contenute nei rifiuti per favorirne il recupero.

Gli obiettivi sopra indicati vengono perseguiti anche partendo dall'analisi del ciclo di vita dei prodotti (Life Cycle Assessment, LCA) che quantifica gli impatti potenziali di un prodotto, processo o attività, attraverso valutazioni oggettive degli impatti ambientali lungo l'intero ciclo di vita, in modo da individuare il migliore eco-design, passando anche attraverso lo sviluppo di schemi di etichettatura ambientale come l'Ecolabel o la Dichiarazione Ambientale di Prodotto.

Fermo restando, quindi, che è compito delle amministrazioni pubbliche promuovere l'attuazione di quanto necessario per ridurre il quantitativo e la pericolosità del rifiuto già in fase di produzione, è chiaro che gli impianti di trattamento dei rifiuti, come gli impianti di compostaggio, gli autodemolitori, le piattaforme di selezione e disassemblaggio dei rifiuti da apparecchiature elettriche ed elettroniche (RAEE), svolgono un ruolo fondamentale ai fini della preparazione al riutilizzo dei rifiuti.

Solo quando viene accertato che è impossibile sul piano tecnico ed economico esperire operazioni di recupero, attraverso l'applicazione delle migliori tecniche disponibili, limitatamente alla frazione dei rifiuti non altrimenti recuperabile, è inevitabile dover procedere con lo smaltimento, che deve essere effettuato in condizioni di sicurezza, riducendo il quantitativo sia in massa sia in volume, nonché la pericolosità dei rifiuti smaltiti. La discarica, pertanto, deve costituire proprio l'extrema ratio, anche in considerazione del fatto che i siti idonei alla realizzazione di tali impianti sono sempre meno e che il suolo è una risorsa non rinnovabile e, come tale, dev'essere salvaguardato e non consumato.

Per l'individuazione delle tecnologie produttive a minor impatto ambientale l'Arta ha un ruolo di primo piano in fase di rilascio dei pareri tecnici nell'ambito delle procedure autorizzative in capo alle autorità competenti, sia per le attività produttive sia per gli impianti di smaltimento e recupero dei rifiuti.

È d'altra parte fondamentale l'attività di controllo svolta dall'Agenzia che, grazie all'alto livello di competenza tecnica, costituisce un'occasione di crescita e miglioramento per le attività produttive virtuose e nel contempo scoraggia e disincentiva tutte le forme di gestione dei rifiuti non rispettose dell'ambiente e dei principi cardine del Testo Unico Ambientale.

L'efficacia dell'azione delle amministrazioni che devono promuovere una corretta gestione dei rifiuti, pertanto, è imprescindibilmente legata alla presenza di un'Agenzia Regionale per la Tutela dell'Ambiente dotata di dotazione organica e strumentale tale da consentirle di svolgere appieno le proprie fondamentali prerogative e funzioni.

Il Direttore Tecnico

Giovanni Damiani

CREDITI

Il rapporto è stato predisposto a resoconto delle azioni di controllo svolte dai Distretti Provinciali dell'Arta sugli impianti autorizzati alla gestione dei rifiuti nel 2015 e nel primo semestre del 2016.

L'attività di vigilanza e controllo è svolta dalle strutture territoriali dei Distretti.

La redazione del documento è stata curata dall'Area tecnica della Sede Centrale con il supporto dei Distretti.

Il report è stato elaborato in ottemperanza agli obblighi di trasparenza di cui all'art. 25 della L. 33/13.

INDICE DEL DOCUMENTO

PRESENTAZIONE	2
INTRODUZIONE AL LAVORO	3
CREDITI	5
PREMESSA	7
GLI IMPIANTI DI GESTIONE DEI RIFIUTI	8
Gli impianti di trattamento	9
Le discariche	10
Gli autodemolitori	11
RIFERIMENTI NORMATIVI SULLE AUTORIZZAZIONI ALLA GESTIONE DEI RIFIUTI.....	12
Le autorizzazioni.....	12
I controlli	13
Le norme regionali	13
LE STRUTTURE ARTA	14
L'ATTIVITÀ DI CONTROLLO SUGLI IMPIANTI DI GESTIONE RIFIUTI.....	15
Le tipologie di controllo.....	15
Come si espleta un controllo su una discarica o un impianto.....	16
Focus sul controllo delle emissioni diffuse e migrazioni laterali del biogas nelle discariche	17
I SITI OGGETTO DI ABBANDONO INCONTROLLATO	18
Il ruolo dell'Arta.....	18
PANORAMICA GENERALE SUI CONTROLLI ARTA NEL 2015-2016	26
CONTROLLI SUGLI IMPIANTI IN PROVINCIA DI L'AQUILA.....	29
CONTROLLI SUGLI IMPIANTI IN PROVINCIA DI CHIETI E PESCARA	32
LA L. 68/15 ED IL RUOLO DELL'ARTA.....	38

PREMESSA

Il presente rapporto è stato predisposto a resoconto delle attività di ispezione e controllo eseguite dai Distretti Provinciali Arta nel corso dell'anno 2015 e del primo semestre 2016 sugli impianti autorizzati alla gestione dei rifiuti; sono stati inseriti i controlli sugli impianti titolari di Autorizzazione Integrata Ambientale, soggetti pertanto al titolo III bis della parte II del D. Lgs. 152/06, autorizzati a svolgere sia le attività comprese nella categoria 5 dell'allegato VIII alla parte II del D. Lgs. 152/06, sia le altre attività.

Nella programmazione 2016 l'Arta ha posto come obiettivo l'incremento di tale attività di controllo, nella convinzione che le verifiche sulla corretta gestione dei rifiuti debbano sempre più costituire un punto focale dell'attività di vigilanza dell'Agenzia a supporto delle Amministrazioni competenti al rilascio dei titoli autorizzativi e alla Polizia Giudiziaria.

Il report rappresenta un compendio non esaustivo dell'operato dell'Arta, partendo dall'illustrazione degli impianti censiti nel database dell'Agenzia in quanto titolari di autorizzazione ordinaria alla gestione dei rifiuti o di Autorizzazione Integrata Ambientale e incentrando l'attenzione sui controlli svolti nel 2015 e nei primi sei mesi del 2016. A tale attività va aggiunta quella che quotidianamente i tecnici svolgono sul territorio anche nel corso di attività non direttamente finalizzate al controllo dei rifiuti, nonché il supporto tecnico fornito ai proponenti nel corso delle procedure autorizzative.

Nel report non è stato possibile inserire i controlli espletati dal Distretto di Teramo in quanto la sede distrettuale ed i relativi archivi sono stati resi inagibili dal sisma del 30 ottobre 2016 e, pertanto, non è stato possibile reperire i dati in tempo utile per la redazione del report.

E' necessario sottolineare che l'attività di controllo sui rifiuti richiede un elevato grado di competenza e specializzazione tecnica nonché di conoscenza normativa, che i tecnici dell'Agenzia hanno acquisito sul campo, in un settore che non conosce crisi e in cui tecniche e normativa sono in continua evoluzione.

Pertanto, l'azione di controllo riveste un ruolo fondamentale per consentire l'affermarsi di modalità corrette nella gestione dei rifiuti, nel rispetto delle migliori tecnologie disponibili, delle norme vigenti e nell'ottica di uno sviluppo sempre più sostenibile.

GLI IMPIANTI DI GESTIONE DEI RIFIUTI

Il Testo Unico Ambientale detta i principi cardine nella gestione dei rifiuti nell'art. 179, di cui si riportano i commi 1 e 5:

1. La gestione dei rifiuti avviene nel rispetto della seguente gerarchia:

- a) prevenzione;*
- b) preparazione per il riutilizzo;*
- c) riciclaggio;*
- d) recupero di altro tipo, per esempio il recupero di energia;*
- e) smaltimento.*

5. Le pubbliche amministrazioni perseguono, nell'esercizio delle rispettive competenze, iniziative dirette a favorire il rispetto della gerarchia del trattamento dei rifiuti di cui al comma 1 in particolare mediante:

- a) la promozione dello sviluppo di tecnologie pulite, che permettano un uso più razionale e un maggiore risparmio di risorse naturali;*
- b) la promozione della messa a punto tecnica e dell'immissione sul mercato di prodotti concepiti in modo da non contribuire o da contribuire il meno possibile, per la loro fabbricazione, il loro uso o il loro smaltimento, ad incrementare la quantità o la nocività dei rifiuti e i rischi di inquinamento;*
- c) la promozione dello sviluppo di tecniche appropriate per l'eliminazione di sostanze pericolose contenute nei rifiuti al fine di favorirne il recupero; [...]*

In fase di rilascio delle autorizzazioni ambientali, attraverso il confronto con le Migliori Tecniche Disponibili, le Amministrazioni devono incentivare l'utilizzo da parte delle attività produttive delle tecniche che garantiscono la minore produzione dei rifiuti ed il loro riutilizzo.

Sui rifiuti che inevitabilmente vengono generati dai processi produttivi è necessario effettuare operazioni di trattamento, finalizzate in primis al recupero e, per la parte residuale, allo smaltimento.

Gli impianti autorizzati alla gestione dei rifiuti possono essere suddivisi in impianti di recupero ed impianti di smaltimento; fra questi ultimi, sono comprese le discariche. Di seguito, riportiamo una breve illustrazione degli impianti che effettuano il trattamento dei rifiuti, con uno specifico approfondimento sugli autodemolitori e sulle discariche.

Gli impianti di trattamento

Il D. Lgs. 36/03 definisce i trattamenti come *“i processi fisici, termici, chimici o biologici, incluse le operazioni di cernita, che modificano le caratteristiche dei rifiuti, allo scopo di ridurre il volume o la natura pericolosa, di facilitarne il trasporto, di agevolare il recupero o di favorirne lo smaltimento in condizioni di sicurezza”*.

Il recupero è definito dall'art. 183 del Testo Unico Ambientale come *“qualsiasi operazione il cui principale risultato sia di permettere ai rifiuti di svolgere un ruolo utile, sostituendo altri materiali che sarebbero stati altrimenti utilizzati per assolvere una particolare funzione o di prepararli ad assolvere tale funzione, all'interno dell'impianto o nell'economia generale”*.

I trattamenti di recupero, effettuati presso impianti appositamente autorizzati, consistono talvolta in una semplice cernita, selezione e triturazione, altre volte in operazioni più complesse, che passano attraverso un vero e proprio trattamento chimico o fisico. Le operazioni di recupero possono portare alla produzione di altri rifiuti pronti per il riutilizzo in impianti appositamente autorizzati o di nuove materie prime (materie che hanno cessato la qualifica di rifiuto) che devono rispettare i requisiti stabiliti dall'art. 184-ter del D. Lgs. 152/06:

“Un rifiuto cessa di essere tale, quando è stato sottoposto a un'operazione di recupero, incluso il riciclaggio e la preparazione per il riutilizzo, e soddisfa i criteri specifici, da adottare nel rispetto delle seguenti condizioni:

- a) la sostanza o l'oggetto è comunemente utilizzato per scopi specifici;*
- b) esiste un mercato o una domanda per tale sostanza od oggetto;*
- c) la sostanza o l'oggetto soddisfa i requisiti tecnici per gli scopi specifici e rispetta la normativa e gli standard esistenti applicabili ai prodotti;*
- d) l'utilizzo della sostanza o dell'oggetto non porterà a impatti complessivi negativi sull'ambiente o sulla salute umana.”*

Esempi di impianti di recupero sono gli impianti che producono compost, gli impianti di recupero della plastica, della carta, del vetro, degli inerti di costruzione, dei metalli, gli impianti che effettuano il disassemblaggio dei Rifiuti di Apparecchiature Elettriche ed Elettroniche ricavandone plastica, vetro, rame ecc.

In via residuale, dai trattamenti sopra evidenziati si generano anche rifiuti che non possono essere riutilizzati e, pertanto, devono essere necessariamente smaltiti, nel rispetto di quanto previsto dall'art. 182 del TUA:

1. Lo smaltimento dei rifiuti è effettuato in condizioni di sicurezza e costituisce la fase residuale della gestione dei rifiuti, previa verifica, da parte della competente autorità, della impossibilità tecnica ed economica di esperire le operazioni di recupero di cui all'articolo 181. A tal fine, la predetta verifica concerne la disponibilità di tecniche sviluppate su una scala che ne consenta l'applicazione in condizioni economicamente e tecnicamente valide nell'ambito del pertinente comparto industriale, prendendo in considerazione i costi e i vantaggi, indipendentemente dal fatto che siano o meno applicate o prodotte in ambito nazionale, purché vi si possa accedere a condizioni ragionevoli.

Esempi di impianti di smaltimento sono quelli che effettuano trattamenti chimico-fisici e/o biologici delle acque reflue, le discariche, gli impianti di incenerimento, ecc.

Le discariche

Il D.Lgs. 36/03 definisce la discarica: *“area adibita a smaltimento dei rifiuti mediante operazioni di deposito sul suolo o nel suolo, compresa la zona interna al luogo di produzione dei rifiuti adibita allo smaltimento dei medesimi da parte del produttore degli stessi, nonché qualsiasi area ove i rifiuti sono sottoposti a deposito temporaneo per più di un anno. Sono esclusi da tale definizione gli impianti in cui i rifiuti sono scaricati al fine di essere preparati per il successivo trasporto in un impianto di recupero, trattamento o smaltimento, e lo stoccaggio di rifiuti in attesa di recupero o trattamento per un periodo inferiore a tre anni come norma generale, o lo stoccaggio di rifiuti in attesa di smaltimento per un periodo inferiore a un anno.”.*

Come già detto nei paragrafi precedenti, lo smaltimento costituisce, in ordine di priorità, l'ultima delle modalità di gestione dei rifiuti per la parte residuale non altrimenti recuperabile.

Le attività di smaltimento in discarica sono disciplinate dalle disposizioni del D.Lgs. 36/03, che definisce anche le modalità di realizzazione e gestione delle discariche, che vengono classificate in discariche per rifiuti inerti, discariche per rifiuti non pericolosi e discariche per rifiuti pericolosi.

I rifiuti possono essere collocati in discarica solo dopo trattamento: come indicato dalla Circolare del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio del 6 agosto 2013 avente ad oggetto “Termine di efficacia della circolare del Ministro dell'Ambiente U.prot.GAB – 2009 - 0014963 del 30/06/2009”, *un trattamento che consiste nella mera compressione e/o triturazione di rifiuti indifferenziati da destinare a discarica, e che non includa un'adeguata selezione delle diverse frazioni dei rifiuti e una qualche forma di stabilizzazione della frazione organica dei rifiuti stessi, non è tale da evitare o ridurre il più possibile le ripercussioni negative sull'ambiente e i rischi sulla salute umana”.*

I criteri per l'ammissione in discarica dei rifiuti sono contenuti nel DM 27/9/2010; infatti, i rifiuti possono essere ammessi in discarica solo se risultano conformi ai criteri di cui all'allegato 3 al citato Decreto Ministeriale.

Gli autodemolitori

Il D. Lgs. 209 del 24/6/2003 e s.m.i. detta le disposizioni con cui devono essere gestiti i veicoli fuori uso, al fine di "a) di ridurre al minimo l'impatto dei veicoli fuori uso sull'ambiente, al fine di contribuire alla protezione, alla conservazione ed al miglioramento della qualità dell'ambiente; b) di evitare distorsioni della concorrenza, soprattutto per quanto riguarda l'accesso delle piccole e delle medie imprese al mercato della raccolta, della demolizione, del trattamento e del riciclaggio dei veicoli fuori uso; c) di determinare i presupposti e le condizioni che consentono lo sviluppo di un sistema che assicuri un funzionamento efficiente, razionale ed economicamente sostenibile della filiera di raccolta, di recupero e di riciclaggio dei materiali degli stessi veicoli.

Il citato Decreto Legislativo indica le prescrizioni tecniche a cui devono conformarsi gli impianti di autodemolizione dei veicoli fuori uso, dettando le operazioni a cui devono essere sottoposti (vedi art. 6 c. 2 del D. Lgs. 209/03):

- a) *effettuare al più presto le operazioni per la messa in sicurezza del veicolo fuori uso di cui all'allegato I, punto 5;*
- b) *effettuare le operazioni per la messa in sicurezza, di cui al citato allegato I, punto 5, prima di procedere allo smontaggio dei componenti del veicolo fuori uso o ad altre equivalenti operazioni volte a ridurre gli eventuali effetti nocivi sull'ambiente;*
- c) *rimuovere preventivamente, nell'esercizio delle operazioni di demolizione, i componenti ed i materiali etichettati o resi in altro modo identificabili, secondo quanto disposto in sede comunitaria;*
- d) *rimuovere e separare i materiali e i componenti pericolosi in modo da non contaminare i successivi rifiuti frantumati provenienti dal veicolo fuori uso;*
- e) *eseguire le operazioni di smontaggio e di deposito dei componenti in modo da non comprometterne la possibilità di reimpiego, di riciclaggio e di recupero.*

L'art. 7 del D. Lgs. 209/03 stabilisce, sempre in conformità ai principi alla base della gestione dei rifiuti, quanto segue:

1. Ai fini di una corretta gestione dei rifiuti derivanti dal veicolo fuori uso, le autorità competenti, fatte salve le norme sulla sicurezza dei veicoli e sul controllo delle emissioni atmosferiche e del rumore, favoriscono:

- a) il reimpiego dei componenti suscettibili di riutilizzo;
- b) il riciclaggio dei componenti non riutilizzabili e dei materiali, se sostenibile dal punto di vista ambientale;
- c) altre forme di recupero e, in particolare, il recupero energetico.

Anche per i veicoli fuori uso, pertanto, come per tutti i rifiuti, la gestione deve essere tesa al massimo recupero e riutilizzo dei componenti recuperabili.

RIFERIMENTI NORMATIVI SULLE AUTORIZZAZIONI ALLA GESTIONE DEI RIFIUTI

Le autorizzazioni

Il Testo Unico Ambientale (TUA) D.lgs. 152/06, “Norme in materia ambientale”, nella parte IV, contiene le norme in materia di gestione dei rifiuti e bonifica di siti inquinanti. Nello specifico, il titolo I capo IV disciplina le modalità di rilascio delle autorizzazioni alla gestione dei rifiuti, in procedura ordinaria (art. 208) ed in procedura semplificata (artt. 214 e 216).

In Abruzzo, la LR 45/07 “Norme per la gestione integrata dei rifiuti” individua le modalità per il rilascio delle Autorizzazioni ai sensi dell’art. 208 del D. Lgs. 152/06.

Le autorizzazioni di cui al c. 2 dell’articolo 208, del D.Lgs. 152/06 , per gli impianti di recupero e smaltimento di rifiuti ricompresi nell’Allegato VIII della Parte Seconda del Testo Unico Ambientale sono soggette ad Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA).

Il Servizio Gestione Rifiuti della Regione Abruzzo rilascia le Autorizzazioni Uniche e le Autorizzazioni Integrate Ambientali per le attività di gestione dei rifiuti, avvalendosi del supporto tecnico dell’Agenzia Regionale per la Tutela dell’Ambiente (ARTA) in fase di rilascio dell’atto autorizzativo ed in fase di controllo.

L’ARTA svolge pertanto attività di supporto tecnico-scientifico all’Amministrazione Regionale nell’ambito delle attività istruttorie connesse all’approvazione di progetti ed al rilascio o rinnovo di autorizzazioni in materia di gestione dei rifiuti.

I controlli

L'attività di controllo è, ai sensi dell'art. 197 del TUA, in capo alle province, che effettuano il controllo periodico su tutte le attività di gestione, intermediazione e commercio dei rifiuti, ivi compreso l'accertamento delle violazioni delle disposizioni della parte IV del D. Lgs. 152/06.

Le province possono avvalersi, ai fini dell'esercizio delle proprie funzioni, mediante apposite convenzioni, anche delle Agenzie Regionali per la tutela dell'Ambiente, con specifiche esperienze e competenze tecniche in materia.

La Regione Abruzzo ha emanato direttive tecniche relative agli impianti di trattamento per regolamentarne la corretta realizzazione e gestione, di cui si elencano nel seguito le principali.

Le norme regionali

- ⇒ Con DGR 400/04, modificata dalla DGR 1244/05, sono state approvate le direttive regionali concernenti le caratteristiche prestazionali e gestionali richieste per gli impianti di trattamento dei rifiuti urbani.
- ⇒ La DGR 1528/06 contiene le Direttive regionali per il riutilizzo delle frazioni organiche dei rifiuti mediante compostaggio e trattamento meccanico-biologico.
- ⇒ La direttiva tecnica che regola la sostanzialità delle varianti è la D.G.R. n. 1192 del 04/12/08 e smi. Per le attività soggette al titolo III bis della parte II del D. Lgs. 152/06 (AIA) la Regione Abruzzo ha emanato anche la DGR 917/11, che comunque fa salva la DGR 1192/08.
- ⇒ Con D.G.R. N. 226 del 18/05/2009 la Regione Abruzzo ha approvato le linee guida ARTA sul monitoraggio delle discariche.
- ⇒ Con la DGR 778/10 è stato stabilito l'obbligo di comunicazione "semestrale" dei rifiuti, gestiti da titolari di autorizzazioni regionali e/o iscrizioni provinciali di gestione dei rifiuti (R.I.P.), rilasciate ai sensi delle normative di settore in vigore, compresi i "centri di raccolta" di cui al D.M. 8 aprile 2008 e s.m.i., secondo le modalità di cui all'Allegato "Guida alla compilazione dei moduli impiantistica".

LE STRUTTURE ARTA

L'attività di controllo è espletata dalle competenti strutture territoriali dei Distretti Provinciali di Chieti, L'Aquila, Teramo e dal Distretto sub provinciale di San Salvo. Il Distretto di Chieti è competente a svolgere controlli sul territorio della provincia di Pescara e sulla parte settentrionale della provincia di Chieti. Il Distretto sub provinciale di San Salvo-Vasto copre la parte meridionale del territorio della provincia di Chieti.

La dotazione organica dell'Arta è tale per cui il personale adibito all'attività di controllo degli impianti di gestione rifiuti si occupa contestualmente anche delle attività di supporto tecnico in fase istruttoria per il rilascio dei titoli autorizzativi, svolgendo anche controlli e verifiche sui siti contaminati e su altre tipologie di impianti (titolari di Autorizzazione Integrata Ambientale, di Autorizzazione Unica Ambientale).

In base ai dati relativi all'anno 2014, per l'attività di controllo e supporto tecnico alle Amministrazioni relativamente agli impianti di trattamento e smaltimento dei rifiuti, nel Distretto di Chieti risulta adibita 1 unità equivalente di personale, nel Distretto dell'Aquila 1,5 unità equivalenti, nel Distretto di Teramo 0,45 unità, mentre il Distretto di San Salvo dispone di un'unità equivalente. Pertanto, per tutto il territorio regionale risultano dedicate n. 4 unità equivalenti di personale per l'attività di controllo e di supporto tecnico istruttoria relativamente agli impianti di gestione dei rifiuti.

Le strutture laboratoristiche dell'Arta sono presenti presso il Distretto di Pescara, di Teramo e L'Aquila. I laboratori chimico e bioassaiologico del Distretto di Pescara effettuano le attività analitiche per le province di Chieti e Pescara, mentre i laboratori situati presso i Distretti di L'Aquila e Teramo effettuano l'attività analitica per i territori delle province di competenza.

Presso alcuni Distretti sono svolte attività laboratoristiche con valenza regionale, come il Centro di Riferimento per l'Amianto, situato presso il laboratorio Arta di Teramo, il Centro Micologico Regionale ed il Centro di Riferimento Regionale per la Legionella, situati presso il Distretto Arta dell'Aquila.

L'ATTIVITÀ DI CONTROLLO SUGLI IMPIANTI DI GESTIONE RIFIUTI

Le attività autorizzate alla gestione dei rifiuti sono fra le attività produttive più numerose presenti sul territorio regionale. Sono presenti oltre 270 impianti autorizzati con Autorizzazione Ordinaria (AIA o AU art. 208), a cui si aggiungono le numerose attività titolari di iscrizione negli appositi registri provinciali (RIP) per la gestione dei rifiuti in procedura semplificata.

Le tipologie di controllo

I controlli vengono disposti sia su iniziativa dell'Agenzia sia in risposta a segnalazioni di cittadini o su richiesta da parte della Procura della Repubblica, della Prefettura, dei Vigili del Fuoco, delle Forze dell'Ordine, nonché da parte di Regione, Province o Comuni.

In questi ultimi casi si tratta di un'attività non assoggettabile a programmazione, svolta anche in situazioni di emergenza a seguito di episodi incidentali. Per le imprese di gestione rifiuti, i controlli non programmati costituiscono senz'altro l'attività prevalente.

Ad essi si affiancano i controlli effettuati sulla base delle programmazioni annuali, che individuano le aziende da controllare sulla base di una scala di valutazione del rischio associato all'attività svolta ed agli esiti dei precedenti controlli. Come stabilito dalle norme vigenti, le autorità competenti devono pianificare e programmare le attività ispettive sulla base di una valutazione del rischio effettuata mediante criteri oggettivi, nelle seguenti situazioni:

- sulle aziende a rischio di incidente rilevante (soggette al D. Lgs. 105/15);
- sulle attività soggette ad Autorizzazione Integrata Ambientale (titolo III bis della parte II del D. Lgs. 152/06).

Sulle installazioni titolari di AIA, l'Agenzia espleta controlli ordinari sulla base della pianificazione regionale elaborata ai sensi dell'art. 29 decies c. 11 bis del D. Lgs. 152/06, predisponendo una programmazione annuale.

Talvolta Arta effettua d'iniziativa ispezioni straordinarie nell'ambito dell'attività istruttoria preliminare alla formulazione di un parere tecnico allo scopo di acquisire in situ informazioni utili alla conclusione dell'iter istruttorio.

Inoltre i controlli possono essere avviati a seguito della verifica delle comunicazioni semestrali inviate dalle aziende ai sensi della DGR 778/10 ed in particolare laddove si evidenzino incoerenze fra le informazioni comunicate ed i contenuti dell'Autorizzazione.

L'attività di controllo sugli impianti di gestione rifiuti, dal punto di vista operativo, può comprendere controlli documentali (in genere sempre effettuati), gestionali, tecnici e/o analitici.

Poiché l'Autorizzazione Unica alla gestione dei rifiuti contempla anche l'individuazione di limiti di emissione in atmosfera per i processi di trattamento termico dei rifiuti, i controlli su tale tipologia di impianti comprendono anche verifiche e attività di campionamenti e analisi sulle emissioni in atmosfera. Come stabilito dall'art. 267 c. 2 del D. Lgs. 152/06, per gli impianti di incenerimento/coincenerimento e gli altri impianti di trattamento termico dei rifiuti i valori limite di emissione e le altre prescrizioni sono stabiliti nell'Autorizzazione di cui all'art. 208 o nell'AIA di cui al titolo III bis della parte II.

Per gli impianti di incenerimento/coincenerimento, si deve fare riferimento al titolo III bis della parte IV del D. Lgs. 152/06, mentre per gli altri impianti termici occorre fare riferimento agli articoli 270 e 271 del D. Lgs. 152/06. Come noto, resta ferma l'applicazione del titolo I della parte V del D. Lgs. 152/06 per tutti gli altri impianti ed attività, diversi dagli impianti di incenerimento/coincenerimento e di trattamento termico dei rifiuti, presenti nello stabilimento che effettua attività di gestione dei rifiuti.

Come si espleta un controllo su una discarica o un impianto

L'ispezione su un impianto autorizzato alla gestione dei rifiuti si espleta attraverso uno o più sopralluoghi, durante i quali i tecnici dell'Agenzia, oltre ad acquisire informazioni di dettaglio inerenti il processo di trattamento dei rifiuti, effettuano uno o più dei seguenti accertamenti:

- ⇒ Verifica dell'adempimento alle prescrizioni dell'Autorizzazione ed alle disposizioni normative,
- ⇒ Verifica della piena corrispondenza dell'assetto impiantistico rispetto a quanto autorizzato,
- ⇒ Verifica della funzionalità delle apparecchiature e dei presidi ambientali,
- ⇒ Verifica documentale e controllo amministrativo (corretta compilazione dei registri, dei formulari, verifiche di conformità all'omologa, registri di manutenzione, FIR, certificati analitici ecc),
- ⇒ Attività di campionamento dei rifiuti quali ad esempio percolato, compost, fanghi ecc;
- ⇒ Per impianti di trattamento termico dei rifiuti, campionamento ed analisi delle emissioni in atmosfera generate dalla combustione dei rifiuti;
- ⇒ campionamento delle altre matrici ambientali, secondo quanto previsto dall'Autorizzazione (emissioni in atmosfera, acque sotterranee, scarichi idrici, emissioni diffuse, qualità del biogas, ecc).

Si tratta evidentemente di controlli articolati, con elevato contenuto tecnico, che presuppongono un'adeguata preparazione del personale incaricato in virtù degli evidenti risvolti di natura amministrativa o penale connessi all'accertamento di eventuali irregolarità.

Le attività di controllo straordinarie si eseguono in genere attraverso sopralluoghi mirati all'aspetto ambientale oggetto di segnalazione ovvero alla sezione impiantistica di interesse.

L'ispezione si completa con la redazione del Rapporto di Ispezione, inviato all'Autorità Competente e, se ne ricorrono le condizioni, all'Autorità Giudiziaria. Il rapporto finale è sempre inviato anche al Comune e alla ditta (se non oggetto di indagine da parte dell'A.G.). A tale documento sono sempre allegati tutti i rapporti di prova delle indagini analitiche eseguite dall'Agenzia

La relazione ispettiva per le installazioni titolari di AIA, oltre a descrivere le azioni di controllo svolte ed a segnalare eventuali non conformità, contiene indicazioni rivolte al gestore per il miglioramento delle prestazioni ambientali dell'attività, nonché indicazioni all'Autorità Competente regionale finalizzate a rendere più chiaro l'atto autorizzativo, a razionalizzare gli adempimenti in capo alla ditta e semplificare le successive azioni di controllo.

Focus sul controllo delle emissioni diffuse e migrazioni laterali del biogas nelle discariche

Il monitoraggio delle emissioni diffuse e delle migrazioni laterali del biogas deve essere svolto al fine di valutare se queste devono essere inviate ad una torcia adiabatica o ad altro trattamento, per rispettare quanto previsto dall'Allegato 2, punto 5.4 del D. Lgs. 36/03 e dalle linee guida Arta, approvate con DGR 226/2009.

Le emissioni diffuse sono valutate tramite misure sul corpo della discarica, e consentono di verificare l'adeguatezza del sistema di captazione, la correttezza della gestione operativa e di quantificarne l'entità.

Nell'ambito delle attività di controllo delle discariche, i tecnici Arta effettuano la misura delle concentrazioni di metano, anche all'interno dei piezometri, in quanto tali misure possono dare utili indicazioni sulle migrazioni laterali del biogas nel suolo e verificare l'efficacia dei sistemi di contenimento della discarica e di captazione del biogas.

Il Distretto di Chieti ha collaborato con INAIL, nell'ambito del GDL "Interazione tra gestione delle discariche e normativa bonifiche" della rete RECONnet, alla stesura di un documento inerente la "Determinazione e gestione dei livelli di guardia per il monitoraggio delle discariche" utile nella valutazione degli aspetti sopra indicati. Il Distretto di Chieti ha anche predisposto un protocollo per standardizzare le modalità operative di campionamento ed analisi dei soil gas ed aria e migliorare la qualità delle informazioni ricavabili dalle misure. Tale protocollo è utilizzato anche per il monitoraggio delle migrazioni laterali del biogas nel suolo e per la verifica dei composti presenti in tracce nel biogas, pericolosi per le caratteristiche chimiche o fisiche. Nel caso delle discariche, si effettuano misure di

biogas sia sul corpo delle discariche con il metodo della flux box o flux chamber, sia all'interno dei piezometri che in sonde dedicate, realizzate nel suolo a diverse profondità. L'attività di campionamento e le misure sono quindi effettuate in campo, mediante strumentazione portatile ed idonei campionatori quali canister, fiale a desorbimento termico o chimico (quest'ultimi sono sottoposti ad analisi di laboratorio). Gli strumenti portatili consentono, oggi, un'affidabile misura delle concentrazioni. Nel corso del 2015 il Distretto di Chieti ha effettuato oltre 180 misure di biogas fra pozzi e piezometri, mentre nel primo semestre del 2016 tali misure sono state ben 250.

I SITI OGGETTO DI ABBANDONO INCONTROLLATO

In aggiunta ai controlli sugli impianti e sulle discariche autorizzati alla gestione dei rifiuti, i Distretti Arta effettuano numerosi sopralluoghi e campionamenti sui siti oggetto di abbandono incontrollato di rifiuti. E' esperienza comune e diffusa, infatti, specie al di fuori dei centri abitati, quella di incontrare cumuli di rifiuti.

L'articolo 192 del D.lgs. 152/2006 vieta l'abbandono e il deposito incontrollato di rifiuti sul suolo e nel suolo e l'immissione di rifiuti, in qualunque stato fisico, nelle acque superficiali o sotterranee. Chiunque violi tali divieti è tenuto a procedere alla rimozione, all'avvio a recupero o allo smaltimento dei rifiuti ed al ripristino dello stato dei luoghi in solido con il proprietario o gestore a cui tale violazione sia imputabile per dolo o colpa. Il Sindaco deve disporre le operazioni a tal fine necessarie ed il termine entro cui provvedere, decorso il quale procede all'esecuzione in danno dei soggetti obbligati ed al recupero delle somme anticipate.

Il ruolo dell'Arta

Nel caso di siti oggetto di abbandono di rifiuti, il ruolo specifico dell'Arta, in aggiunta a quello di darne comunicazione sia alle Autorità Giudiziarie sia alle Amministrazioni competenti, è di effettuare il campionamento e l'analisi dei rifiuti o della matrici ambientali eventualmente interessate dalla contaminazione. Il campionamento dei rifiuti si rende necessario nelle situazioni in cui occorra stabilirne composizione e pericolosità, anche per una corretta attribuzione del Codice CER ai fini del successivo smaltimento.

Il campionamento delle matrici ambientali è necessario in tutte quelle situazioni in cui l'abbandono dei rifiuti possa aver determinato il rischio di contaminazione.

In provincia di Pescara nel 2015 sono stati effettuati sopralluoghi su 25 siti oggetto di abbandono incontrollato di rifiuti e sono stati sottoposti a campionamento ed analisi 51 rifiuti.

In provincia di Chieti sono stati prelevati ed analizzati, nell'ambito dei sopralluoghi sui siti oggetto di abbandono incontrollato, nel 2015 n. 95 campioni su materiale per la verifica della presenza di amianto e 22 campioni di rifiuti e nei primi sei mesi del 2016 n. 40 campioni di materiale per la verifica della presenza di amianto e 2 campioni di rifiuti.

Nella provincia dell'Aquila, i sopralluoghi con prelievo di rifiuti su siti oggetto di abbandono incontrollato sono stati 14 nel periodo di riferimento, mentre i sopralluoghi con campionamento di materiale per la verifica della presenza di amianto sono stati 15.

PANORAMICA SULLE ATTIVITÀ AUTORIZZATE ALLA GESTIONE DI RIFIUTI IN ABRUZZO

L'Arta ha ad oggi censito e registrato in un proprio database interno 272 aziende titolari di autorizzazione ordinaria alla Gestione dei Rifiuti (Autorizzazione Integrata Ambientale o Autorizzazione Unica), di cui 61 sono discariche, 58 sono autodemolitori e 153 sono altre tipologie impiantistiche. I dati riportati nel seguito sono tutti estratti dal contenuto del database interno.

NUMERO IMPIANTI AUTORIZZATI ALLA GESTIONE DEI RIFIUTI SUDDIVISI PER PROVINCIA					
DATO	AQ	CH	PE	TE	TOT
DISCARICHE (N.)	28	12	10	11	61
AUTODEMOLITORI (N.)	14	17	6	21	58
ALTRI IMPIANTI (N.)	38	66	20	29	153
TOTALE	80	95	36	61	272

Tab. 1. Impianti autorizzati alla gestione dei rifiuti in Abruzzo

Di tali impianti, n. 36 sono in Provincia di Pescara, 95 sono nella provincia di Chieti, n. 80 sono nella provincia di L'Aquila, 61 nella Provincia di Teramo. I grafici seguenti illustrano i dati riportati nella precedente tabella.

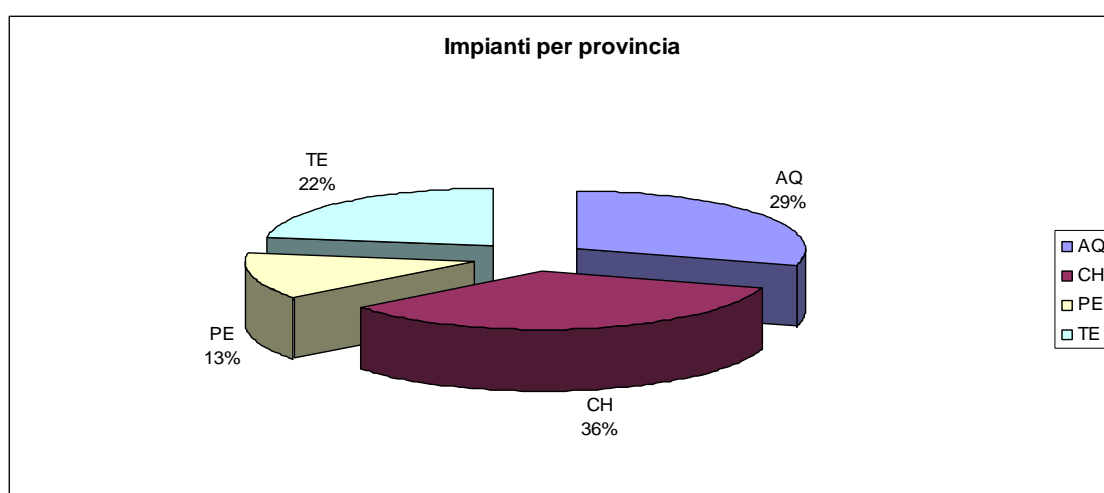


Fig. 1. Distribuzione impianti sul territorio regionale

REGIONE ABRUZZO N° IMPIANTI AUTORIZZATI

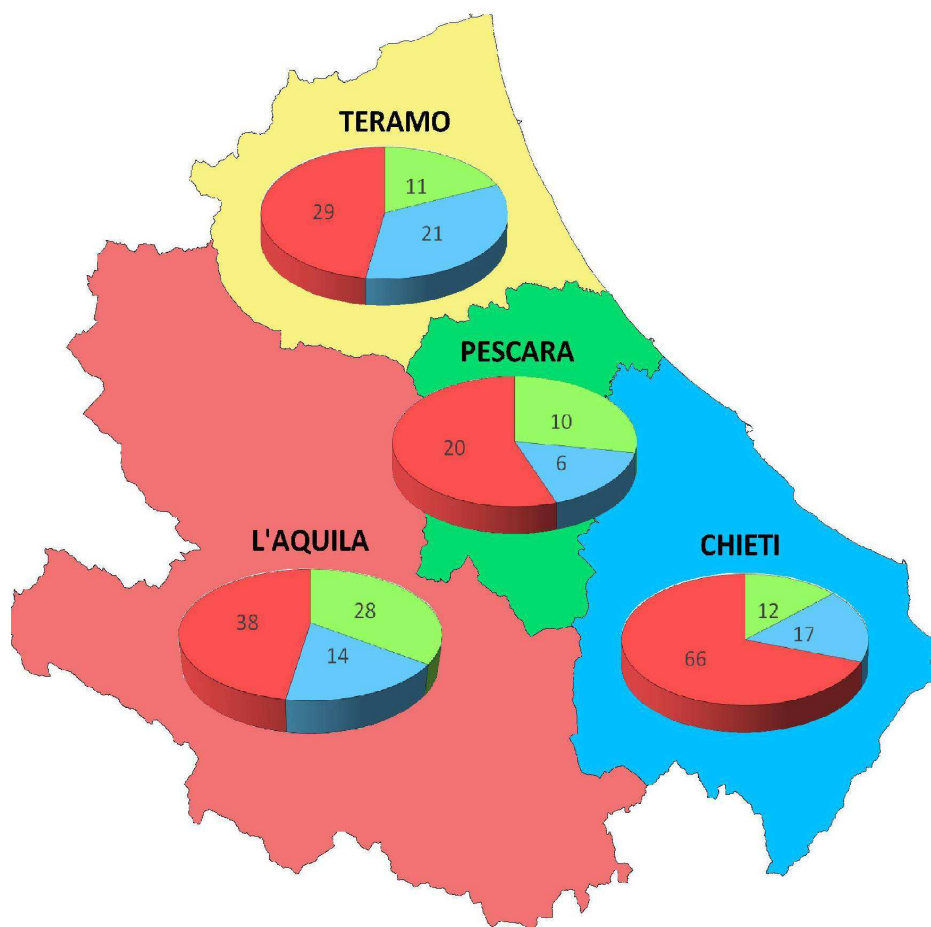
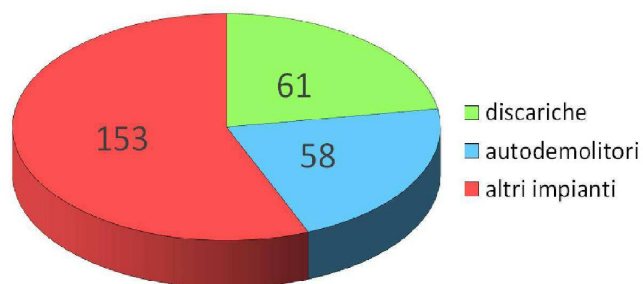


Fig. 2. Impianti nel territorio regionale suddivisi per tipologia

NUMERO IMPIANTI AUTORIZZATI ALLA GESTIONE DEI RIFIUTI SUDDIVISI PER PROVINCIA					
DATO	AQ	CH	PE	TE	TOT
DISCARICHE (N.)	28	12	10	11	61
AUTODEMOLITORI (N.)	14	17	6	21	58
ALTRI IMPIANTI (N.)	38	66	20	29	153
TOTALE	80	95	36	61	272

Tab. 2. Impianti autorizzati alla gestione dei rifiuti suddivisi per provincia

TIPOLOGIA DISCARICHE PER PROVINCIA			
DATO	Discariche non pericolosi	Discariche di inerti	TOTALE
AQ	21 (di cui 5 operative)	7 (di cui 3 operative)	28
CH	11 (di cui 4 attive)	1	12
PE	8	2	10
TE	10 (di cui 2 operative)	1	11
TOT	50 (di cui 11 operative)	11	61

Tab. 3. Discariche presenti in Abruzzo

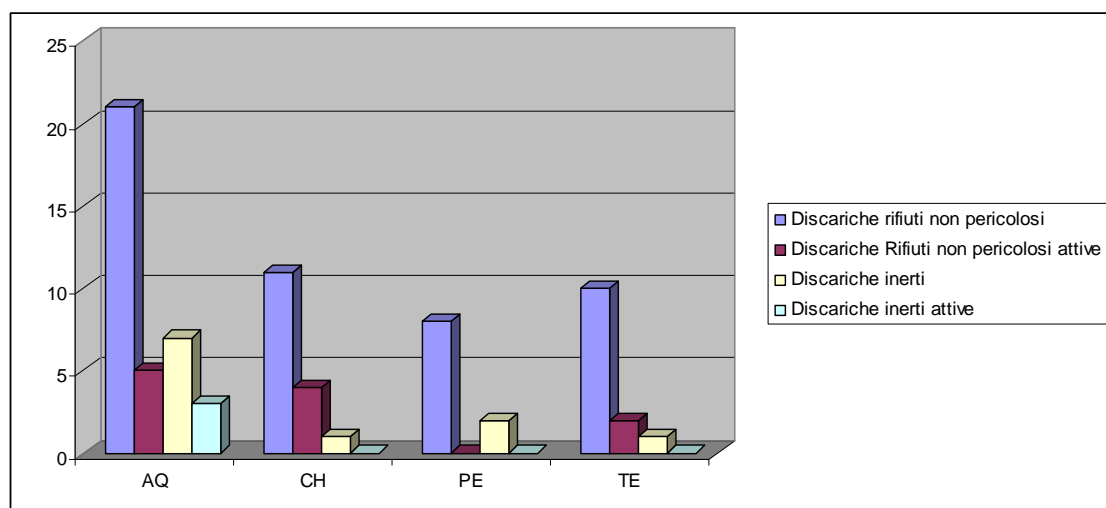


Fig. 3. Distribuzione discariche sul territorio regionale con evidenza di quelle attive

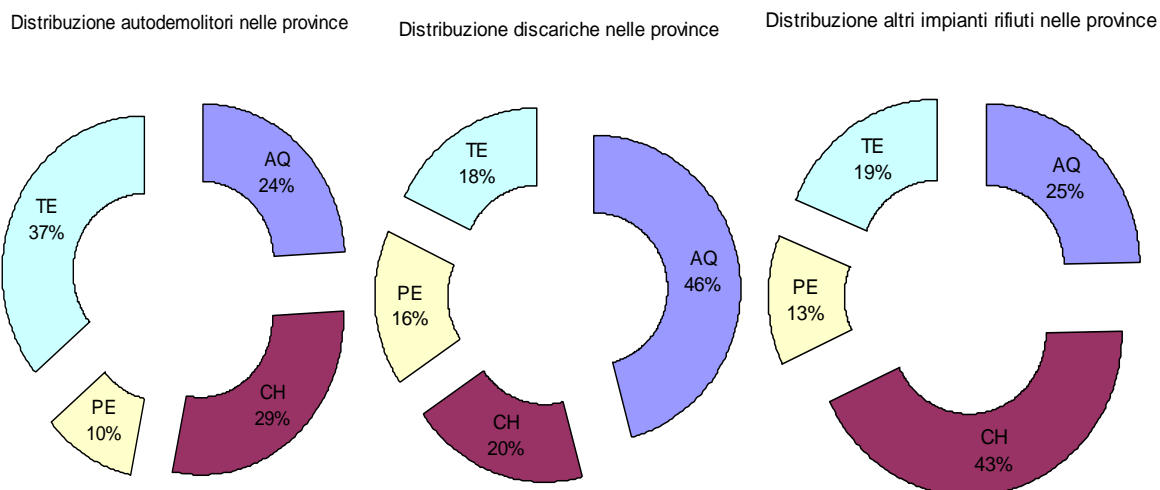


Fig. 4. Distribuzione territoriale impianti gestione rifiuti

Si riportano nei grafici delle fig. 2 e 3 le distribuzioni degli impianti nel territorio. Si può vedere che la maggiore densità di impianti autorizzati al trattamento dei rifiuti è nella provincia di Chieti, mentre il territorio con il maggior numero di discariche è la provincia dell'Aquila, caratterizzata da un'estensione molto ampia e da un territorio prevalentemente montuoso, nel quale sono presenti numerose piccole discariche.

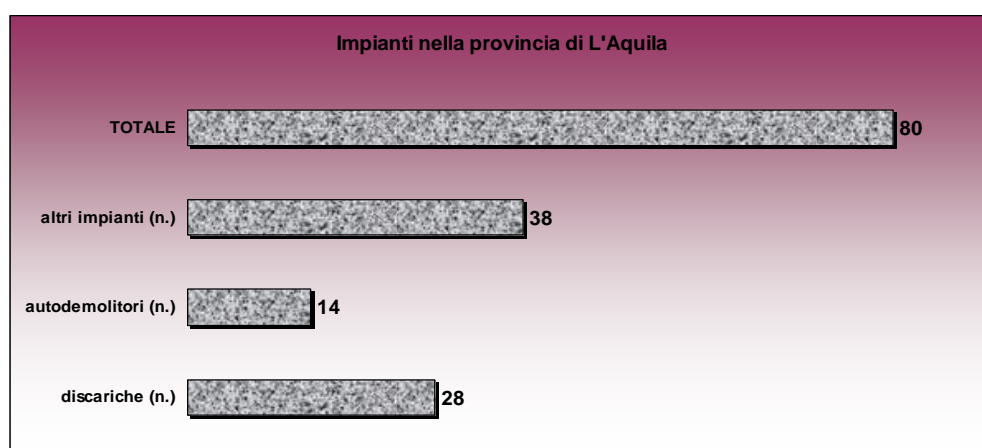


Fig. 5. Distribuzione impianti gestione rifiuti nella provincia dell'Aquila

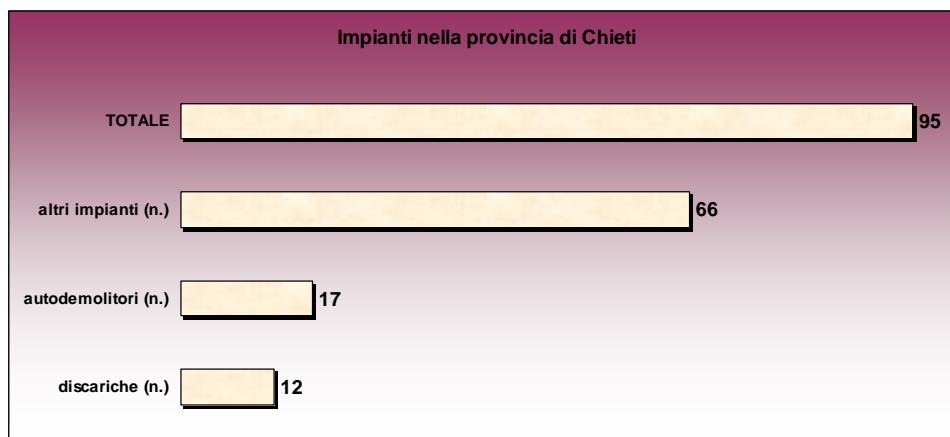


Fig. 6. Distribuzione impianti gestione rifiuti nella provincia di Chieti

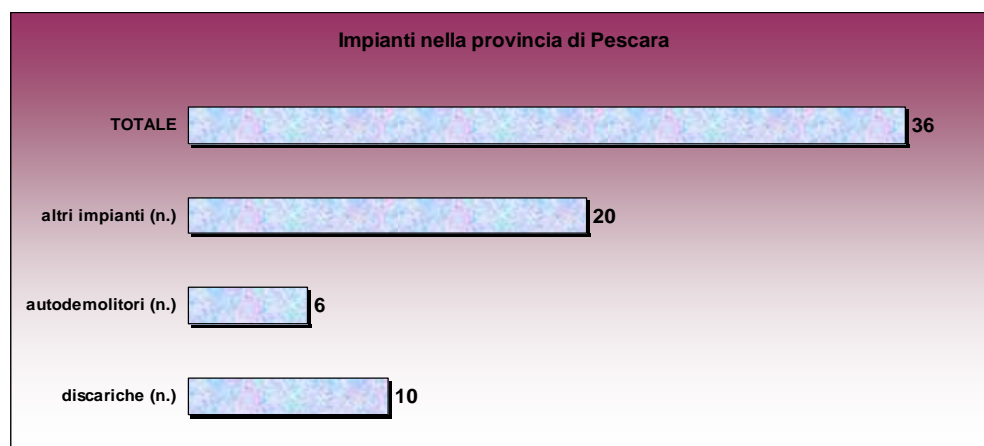


Fig. 7. Distribuzione impianti gestione rifiuti nella provincia di Pescara

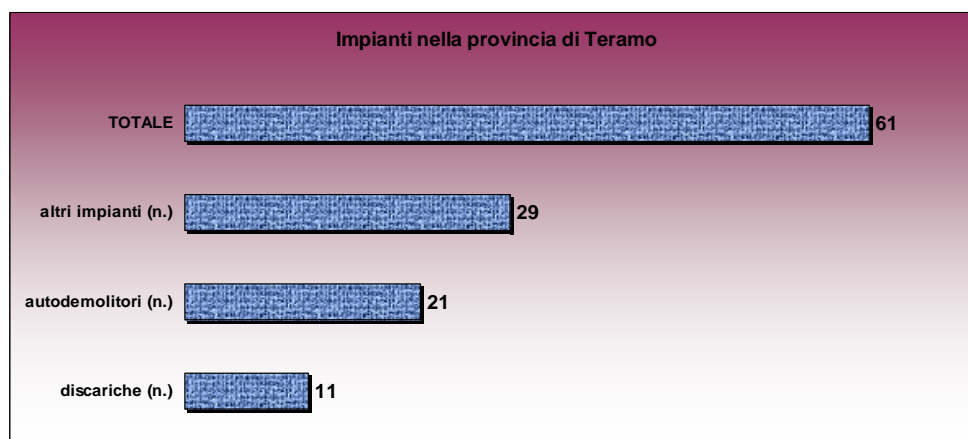


Fig. 8. Distribuzione impianti gestione rifiuti nella provincia di Teramo

TIPOLOGIA IMPIANTI DI TRATTAMENTO	
TIPOLOGIA IMPIANTO	
Impianti di compostaggio	11
Impianti di stoccaggio/trattamento	96
Piattaforma/stazione ecologica	34
Impianto di trattamento rifiuti liquidi	7
Impianti valorizzazione rifiuti	5
TOT	153

Tab. 4. Impianti diversi da discariche ed autodemolitori

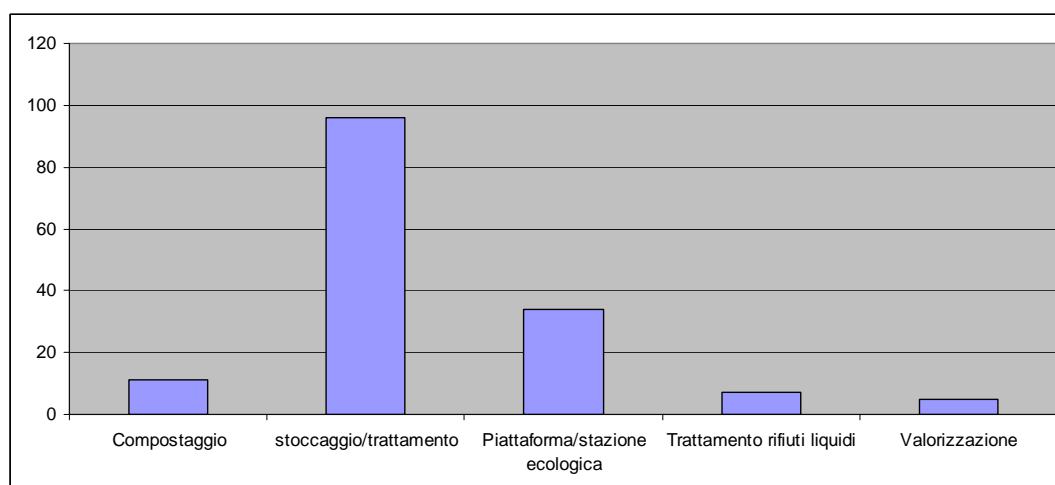


Fig. 9. Tipologie di impianti di gestione rifiuti in Abruzzo

PANORAMICA GENERALE SUI CONTROLLI ARTA NEL 2015-2016

Nei prospetti riportati nel seguito è illustrata l'attività di controllo effettuata dall'Agenzia sugli impianti autorizzati alla gestione dei rifiuti in Abruzzo nel periodo preso a riferimento, corrispondente all'anno 2015 ed al primo semestre 2016. Le informazioni derivano dalle comunicazioni dei Distretti Arta.

Da tali prospetti sono state ricavate le tabelle riassuntive ed i grafici riportati nel presente paragrafo. Come già evidenziato, l'attività di controllo nei territori provinciali di Chieti e Pescara è effettuata sia dal Distretto di Chieti, che si occupa del territorio della provincia di Pescara e della parte settentrionale della provincia di Chieti, sia dal Distretto sub provinciale di San Salvo-Vasto, che si occupa della parte meridionale della provincia di Chieti.

A causa del sisma dell'ottobre 2016, non è stato possibile inserire i dati dei controlli svolti dal Distretto di Teramo in quanto la sede distrettuale, con i relativi archivi, è momentaneamente inagibile e ciò non ha consentito di reperire i dati in tempo utile per la redazione del report.

TAB. 5. NUMERO TOTALE ATTIVITÀ CONTROLLATE ANNO 2015 E PRIMO SEMESTRE 2016 PER TIPOLOGIA DI AUTORIZZAZIONE			
	AQ	CH+PE	TOTALE
ATTIVITÀ AUTORIZZAZIONE AIA	11	35	46
ATTIVITÀ AUTORIZZAZIONE UNICA	20	83	103
ALTRA AUTORIZZAZIONE	-	7	7
TOTALE	31	125	0

TAB. 6. NUMERO ATTIVITÀ CONTROLLATE SUDDIVISE PER TIPOLOGIA DI ATTIVITÀ ANNO 2015 E PRIMO SEMESTRE 2016			
	AQ	CH+PE	TOTALE
DISCARICHE CONTROLLATE	12	16	28
AUTODEMOLITORI CONTROLLATI	2	4	6
IMPIANTI CONTROLLATI	17	98	115
ALTRE ATTIVITÀ	-	7	4
TOTALE	31	96	156

Di seguito è illustrata la situazione relativa ai controlli effettuati dai Distretti nel territorio di competenza, suddivisi per tipologia di autorizzazione ovvero per tipologia di attività. Anche in questo caso le informazioni derivano dalle comunicazioni dei Distretti Arta.

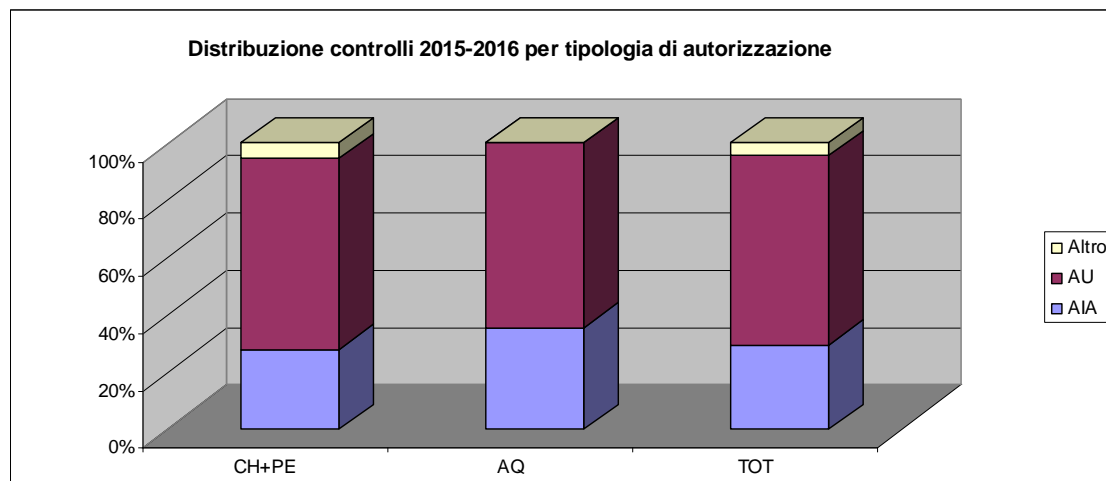


Fig. 10. Distribuzione percentuale controlli espletati sugli impianti di gestione rifiuti per tipologia di autorizzazione

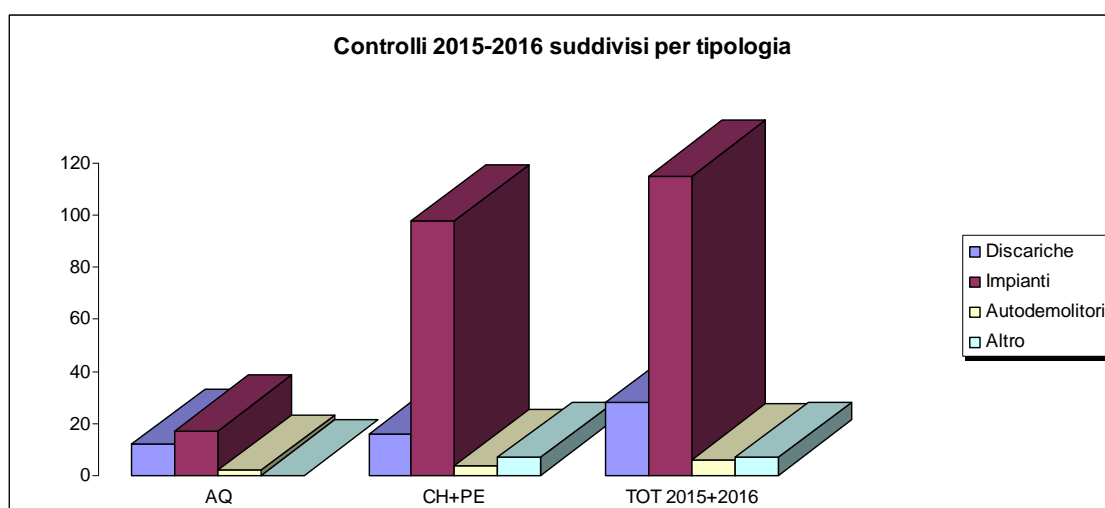


Fig. 11. Numero controlli rifiuti per tipologia di attività

Nella tabella seguente è stata quantificata l'attività di accertamento, mediante campionamento ed analisi, effettuata nell'ambito dei controlli sugli impianti di gestione rifiuti.

	AQ	CH+PE	TOTALE
ACQUE SOTTERRANEE	13	67	80
SCARICHI IDRICI	4	21	25
EMISSIONI IN ATMOSFERA	6	13	19
RIFIUTI	2	24	26
ALTRO	3 (ACQUE SUPERFICIALI) 1 (COMPOST)	350 (SOIL GAS) 2 (ACQUE SUPERFICIALI)	

Nell'ambito dei controlli svolti nel 2015/2016, sono stati sottoposti ad analisi n. 26 campioni di rifiuto, n. 25 campioni prelevati da scarichi idrici, n. 80 campioni di acque sotterranee prelevate dai piezometri o pozzi e n. 19 campioni prelevati da emissioni convogliate. Arta ha inoltre effettuato l'analisi del soil gas su n. 350 postazioni ed ha sottoposto ad analisi n. 5 campioni di acque superficiali.

Si ricorda che i dati della precedente tabella non tengono conto dell'attività svolta dal Distretto di Teramo, che non ha potuto fornire i dati in tempo utile a causa del sisma del 31 ottobre 2016 che ha reso inagibile la sede nonché gli archivi del Distretto.

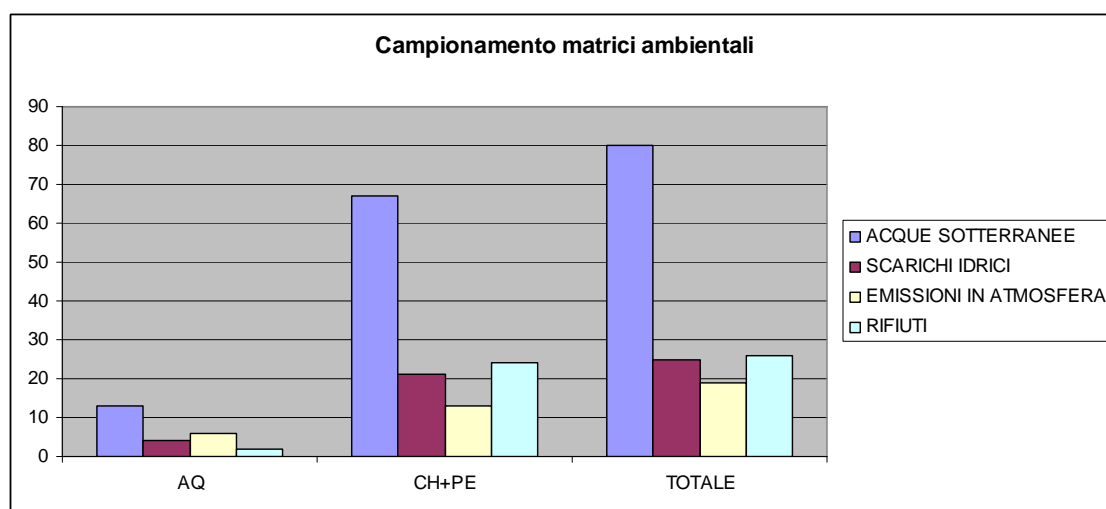


Fig. 11. Numero campioni prelevati o misure effettuate sulle matrici ambientali nel corso di controlli sugli impianti di gestione rifiuti

CONTROLLI SUGLI IMPIANTI IN PROVINCIA DI L'AQUILA

Nei prospetti seguenti è riportata la sintesi delle azioni di controllo espletate dal Distretto Provinciale Arta dell'Aquila. Nelle tabelle sono riportati sia i controlli espletati sugli impianti autorizzati a gestire rifiuti, sia le attività di controllo relative ai rifiuti espletate dall'Arta sulle aziende AIA autorizzate a svolgere attività differenti da quelle della categoria 5 dell'allegato VIII alla parte II del D. Lgs. 152/06.

Nell'anno 2015 il Distretto ha effettuato controlli in materia di rifiuti su n. 19 impianti, di cui 7 impianti autorizzati con Autorizzazione Integrata Ambientale e 12 impianti titolari di Autorizzazione Unica ai sensi dell'art. 208 D. Lgs. 152/06.

Nell'ambito di tali controlli sono stati campionati ed analizzati 11 piezometri, 2 scarichi, un rifiuto e 3 punti di emissione in atmosfera.

Nei primi sei mesi del 2016 sono stati controllati 12 impianti, di cui 5 titolari di AIA e 7 titolari di Autorizzazione Unica. Nell'ambito di tali controlli, sono stati campionati ed analizzati 2 piezometri, 2 scarichi, 1 rifiuto, 2 camini. Nell'ambito di un controllo sono stati prelevati n. 3 campioni di acque superficiali ed un campione di compost.

In totale, pertanto, nel periodo considerato il Distretto dell'Aquila ha controllato 31 impianti, di cui 12 impianti AIA e 19 impianti titolari di AU.

L'elenco delle installazioni controllate nel 2015 e nei primi sei mesi del 2016 è riportato nei prospetti seguenti. Per alcuni impianti si è reso necessario ripetere i controlli nel corso dell'anno ovvero effettuare sopralluoghi sia nel 2015 sia nel 2016.

Tab. 8. Controlli effettuati dal Distretto dell'Aquila nell'anno 2015.

Anno 2015		Impianti AIA			Impianti AU art. 208			
		Discariche	Impianti autorizzati alla gestione dei rifiuti (attività 5 all. VIII parte II D. Lgs. 152/06)	Controlli in materia di gestione rifiuti in altri impianti AIA	Discariche	Impianti autorizzati al trattamento rifiuti	Autodemolitori	Altro
Numero aziende sottoposte a controllo								
Tipologia controllo	N. aziende controllate con sopralluoghi e controlli documentali senza campionamenti	1 (Burgo-discardica)	1 (ACIAM)	1 (Burgo-cartiera)	4 (Capestrano, Capistrello, inerti Celano, Segen Sante Marie)	6 (Cogesa stazione ecologica, Sidermet, Cesca, Maio, Adria, Spica)	1 (Mondial car)	
	N. aziende controllate con sopralluoghi, controlli documentali e campionamenti		2 (ASA+COGESA)	2 (SACCI+ZCM)	1 (Aciam Avezzano)			
	N. aziende controllate senza effettuare sopralluogo ma verificando i documenti agli atti							
Numero di matrici ambientali sottoposte a misura o campionamento								
Tipologia Matrici ambientali	N. piezometri sottoposti a misura o campionamento		5		6			
	N. rifiuti campionati		1					
	N. camini sottoposti a misura o campionamento		1	2				
	N scarichi sottoposti a misura o campionamento			2				
	Altro (specificare)							

Tab. 9. Controlli effettuati dal Distretto dell'Aquila nel primo semestre 2016.

Gennaio – Giugno 2016		Impianti AIA			Impianti AU art. 208			
		Discariche	Impianti autorizzati alla gestione dei rifiuti (attività 5 all. VIII parte II D. Lgs. 152/06)	Controlli in materia di gestione rifiuti in altri impianti AIA	Discariche	Impianti autorizzati al trattamento rifiuti	Autodemolitori	Altro
Numero aziende sottoposte a controllo								
Tipologia controllo	N. aziende controllate con sopralluoghi e controlli documentali senza campionamenti		1 (DISC.MAGLIANO)		1 (Panone)	1 (Segen)		
	N. aziende controllate con sopralluoghi, controlli documentali e campionamenti	1 (ASA)		2 (SACCI, Sistemi Sospensioni)	1 (Segen)	1 (Cesca)		
	N. aziende controllate senza effettuare sopralluogo ma verificando i documenti agli atti				3 (Capitignano, Navelli, Aciam Celano)		1 (Mondial car)	
Numero di matrici ambientali sottoposte a misura o campionamento								
Tipologia Matrici ambientali	N. piezometri sottoposti a misura o campionamento		2					
	N. rifiuti campionati		1					
	N. camini sottoposti a misura o campionamento			2		1		
	N scarichi sottoposti a misura o campionamento			2				
	Altro (specificare)				3 (acque superficiali)	1 (compost)		

CONTROLLI SUGLI IMPIANTI IN PROVINCIA DI CHIETI E PESCARA

Nei prospetti seguenti è riportata la sintesi delle azioni di controllo espletate dal Distretto Provinciale Arta di Chieti e dal Distretto sub provinciale Arta di San Salvo-Vasto.

Nelle tabelle sono riportati sia i controlli espletati sugli impianti autorizzati a gestire rifiuti, sia le attività di controllo relative ai rifiuti espletate dall'Arta sulle aziende AIA autorizzate a svolgere attività differenti da quelle della categoria 5 dell'allegato VIII alla parte II del D. Lgs. 152/06.

Nell'anno 2015 il Distretto di Chieti ha effettuato controlli in materia di rifiuti su n. 46 installazioni, di cui 13 autorizzate con Autorizzazione Integrata Ambientale, 32 titolari di Autorizzazione Unica ai sensi dell'art. 208 D. Lgs. 152/06 e su un sito titolare di altro titolo autorizzativo in campo ambientale. Sono inoltre stati effettuati controlli su n. 7 siti non autorizzati.

Nell'ambito di tali controlli sono stati campionati ed analizzati 37 piezometri, 7 scarichi, 16 rifiuti e 9 punti di emissione in atmosfera, e sono stati analizzati 100 campioni di soil gas.

Nei primi sei mesi del 2016 sono stati controllati 23 impianti, di cui 5 titolari di AIA, 17 titolari di Autorizzazione Unica ed un impianto titolare di altro titolo autorizzativo in campo ambientale. Nell'ambito di tali controlli, sono stati campionati ed analizzati 15 piezometri, 14 scarichi, 4 rifiuti, 3 punti di emissione in atmosfera e sono stati analizzati 250 campioni di soil gas.

In totale, pertanto, nel periodo considerato, il Distretto di Chieti ha controllato 69 impianti, di cui 18 impianti AIA e 49 impianti titolari di AU ex art. 208 e n. 2 impianti in possesso di altri titoli autorizzativi in campo ambientale.

Il Distretto sub provinciale di San Salvo Vasto, per le aree di propria competenza, ha svolto nel 2015 controlli su un totale di 16 installazioni di cui n. 11 titolari di AIA, n. 4 titolari di Autorizzazione Unica ai sensi dell'art. 208 e n. 1 azienda titolare di altro titolo autorizzativo ambientale. Nell'ambito di tali controlli ha campionato n. 3 piezometri e n. 1 rifiuto.

Nel primo semestre 2016 il Distretto sub provinciale ha effettuato controlli su un totale di n. 11 installazioni, di cui n. 6 titolari di AIA, n. 4 titolari di autorizzazione unica ai sensi dell'art. 208 ed una titolare di altro titolo autorizzativo ambientale.

In totale pertanto, il Distretto sub provinciale di San Salvo ha svolto controlli su n. 27 impianti di cui 17 titolari di AIA, 8 titolari di AU e 2 titolari di altra autorizzazione.

Per le Province di Chieti e Pescara sono stati svolti, pertanto, in totale controlli su n. 96 impianti, di cui n. 35 impianti con AIA, n. 57 con AU ai sensi dell'art. 208 e n. 4 con altre autorizzazioni.

Sono state nello specifico controllate n. 16 discariche, n. 68 impianti, 4 autodemolitori, 4 impianti di altra natura e sono stati controllati n. 7 siti sprovvisti di autorizzazione.

L'elenco delle installazioni controllate nel 2015 e nei primi sei mesi del 2016 è riportato nei prospetti seguenti. Per alcuni impianti si è reso necessario ripetere i controlli nel corso dell'anno ovvero effettuare sopralluoghi sia nel 2015 sia nel 2016.

Tab. 10. Controlli effettuati dal Distretto di Chieti nel 2015.

Anno 2015		Impianti AIA			Impianti AU art. 208				Siti di altra natura o Impianti soggetti ad altri titoli autorizzativi (AUA, AU D. Lgs. 387/03, ecc)	
		Discariche	Impianti autorizzati alla gestione dei rifiuti (attività 5 all. VIII parte II D. Lgs. 152/06)	Controlli in materia di gestione rifiuti in altri impianti AIA	Discariche	Impianti autorizzati al trattamento rifiuti	Autodemolitori	Altro	Controlli in materia di gestione dei rifiuti	Altro (Ufficio Rifiuti Chieti)
Numero aziende sottoposte a controllo										
Tipologia controllo	N. aziende controllate con sopralluoghi e controlli documentali senza campionamenti		2 (Pelliconi, Deco TMB)	4 (De Cecco Ortona, Isagro, ICO, Pelliconi)	2	3 (Rossikoll, Serveco, (Sidermetalli srl)	1 (Refran)		1 (Eurostill rottami)	
	N. aziende controllate con sopralluoghi, controlli documentali e campionamenti		2 (ARAP, Bonifica Centro)		3	2 (Sangro Steel Plant, Sozio)				
	N. aziende controllate senza effettuare sopralluogo ma verificando i documenti agli atti		5		2	19 (Betambiente, Comune Miglianico, Comune Lettopalena, Ecolan, Ecotec, Edilizia Colonna, New Deal, Sirolli, Orsatti, Salvi Calcestruzzi, Plast Service, Globus, SEAB, Pulinova, Tecnoambiente, New Deal, Gismondi, Di Biase, Saitem)		7 (RS recuperi, SAE, Pasquini Paquale, Tecno Scavi, Edilizia Di Biase, Duca degli Abruzzi,		
Numero di matrici ambientali sottoposte a misura o campionamento										
Tipologia Matrici ambientali	N. piezometri sottoposti a misura o campionamento		16	4	21					
	N. rifiuti campionati		2		2	12				95 (amianto) 22 (rifiuti)
	N. camini sottoposti a misura o campionamento		3	4					2	
	N scarichi sottoposti a misura o campionamento		3	4						
	Altro (specificare)				100 (soil gas)	2				

Tab. 11 Controlli effettuati dal Distretto di Chieti nel primo semestre 2016.

Gennaio – Giugno 2016		Impianti AIA			Impianti AU art. 208				Siti di altra natura o Impianti soggetti ad altri titoli autorizzativi (AUA, AU D. Lgs. 387/03, ecc)	
		Discariche	Impianti autorizzati alla gestione dei rifiuti (attività 5 all. VIII parte II D. Lgs. 152/06)	Controlli in materia di gestione rifiuti in altri impianti AIA	Discariche	Impianti autorizzati al trattamento rifiuti	Autodemolitori	Altro	Controlli in materia di gestione dei rifiuti	Altro
Numero aziende sottoposte a controllo										
Tipologia controllo	N. aziende controllate con sopralluoghi e controlli documentali senza campionamenti			4 (Isagro, Solvay, Silysiamont, Tamarete Energia)					1 (SAE)	
	N. aziende controllate con sopralluoghi, controlli documentali e campionamenti		1 (Bonifica Centro)		3	2 (Serveco, Plast service)				
	N. aziende controllate senza effettuare sopralluogo ma verificando i documenti agli atti				2	8 (verifiche comunicazioni semestrali)	3 (Autodemolizioni Adriatica, Siderferroplast, Napolitano)	2 (Comune di Lettopalena, Marfisi e Giancristofaro)		
Numero di matrici ambientali sottoposte a misura o campionamento										
Tipologia Matrici ambientali	N. piezometri sottoposti a misura o campionamento		3		12					
	N. rifiuti campionati		1		3					40 (amianto) 2 (rifiuti)
	N. camini sottoposti a misura/campionamento			2				1		
	N scarichi sottoposti a misura/campionamento		1	13						
	Altro (specificare)				250 (biogas pozzi e soil gas)	2				38 (classificazione rifiuti sul posto)

Tab. 12. Controlli effettuati dal Distretto sub provinciale di San Salvo-Vasto nel 2015.

Anno 2015		Impianti AIA			Impianti AU art. 208			Siti di altra natura o Impianti soggetti ad altri titoli autorizzativi (AUA, AU D. Lgs. 387/03, ecc)	
		Discariche	Impianti autorizzati alla gestione dei rifiuti (attività 5 all. VIII parte II D. Lgs. 152/06)	Controlli in materia di gestione rifiuti in altri impianti AIA	Discariche	Impianti autorizzati al trattamento rifiuti	Autodemolitori	Altro	Controlli in materia di gestione dei rifiuti
Numero aziende sottoposte a controllo									
Tipologia controllo	N. aziende controllate con sopralluoghi e controlli documentali senza campionamenti	1 (Civeta)	1 (Laterlite)	3 (Centrale Abruzzo Energia, Granito Forte)					
	N. aziende controllate con sopralluoghi, controlli documentali e campionamenti		1 (Laterlite)						
	N. aziende controllate senza effettuare sopralluogo ma verificando i documenti agli atti	1 (Civeta)	1 (Laterlite)	3 (Granito forte, Ecofox, Centrale Gissi)		1 (General Constructions)			1 (Cupello Biomasse)
Numero di matrici ambientali sottoposte a misura o campionamento									
Tipologia Matrici ambientali	N. piezometri sottoposti a misura o campionamento		3						
	N. rifiuti campionati		1						
	N. camini sottoposti a misura o campionamento								
	N scarichi sottoposti a misura o campionamento								
	Altro (specificare)								

Tab. 13. Controlli effettuati dal Distretto sub provinciale di San Salvo nel primo semestre 2016.

Gennaio – Giugno 2016		Impianti AIA			Impianti AU art. 208			Siti di altra natura o Impianti soggetti ad altri titoli autorizzativi (AUA, AU D. Lgs. 387/03, ecc)	
		Discariche	Impianti autorizzati alla gestione dei rifiuti (attività 5 all. VIII parte II D. Lgs. 152/06)	Controlli in materia di gestione rifiuti in altri impianti AIA	Discariche	Impianti autorizzati al trattamento rifiuti	Autodemolitori	Altro	Controlli in materia di gestione dei rifiuti
Numero aziende sottoposte a controllo									
Tipologia controllo	N. aziende controllate con sopralluoghi e controlli documentali senza campionamenti		1 (Laterlite)			1 (Parco dei Mestieri)			
	N. aziende controllate con sopralluoghi, controlli documentali e campionamenti	1 (Civeta)	1 (Laterlite)						
	N. aziende controllate senza effettuare sopralluogo ma verificando i documenti agli atti	1 (Civeta)	1 (Laterlite)	1 (Granito Forte)		3 (CDC, Parco dei Mestieri, Sicav)			1 (Cupello Biomasse)
Numero di matrici ambientali sottoposte a misura o campionamento									
Tipologia Matrici ambientali	N. piezometri sottoposti a misura o campionamento	2	5						
	N. rifiuti campionati	3							
	N. camini sottoposti a misura o campionamento		1						
	N scarichi sottoposti a misura o campionamento								
	Altro (specificare)	2 (acque superficiali)							

LA L. 68/15 ED IL RUOLO DELL'ARTA

Con l'entrata in vigore della L. 68/2015 sono stati introdotti nel Codice Penale i delitti contro l'ambiente ed è stata aggiunta al D. Lgs. 152/06 la parte VI bis "Disciplina sanzionatoria degli illeciti amministrativi e penali in materia di tutela ambientale".

Nello specifico, è stata introdotta la procedura che consente, in caso di ipotesi contravvenzionali che non abbiano cagionato danno ambientale o pericolo concreto e attuale di danno ambientale, di eliminare la contravvenzione accertata se il responsabile ottempera, nei modi e nei tempi individuati dalla L. 68/2015, alle prescrizioni impartite dalla polizia giudiziaria o dall'organo di vigilanza nell'esercizio delle funzioni di polizia giudiziaria.

Il personale dell'Agenzia non possiede la qualifica di Ufficiale di Polizia Giudiziaria. Pertanto, nell'ambito di tale procedura, in aggiunta all'invio della comunicazione all'Autorità Giudiziaria delle situazioni in cui, nel corso della propria attività di vigilanza e controllo, venga a conoscenza di un'ipotesi di reato, l'Agenzia è adesso chiamata nella fase di asseverazione tecnica delle prescrizioni impartite dalla Polizia Giudiziaria.